Renzi fa tappa ad Avellino e spiega il suo programma per cambiare l'Italia

Scritto da Red.
Mercoledì 26 Settembre 2012 19:49



AVELLINO – C'era tanta gente ad accogliere il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, al centro sociale Samantha della Porta di Avellino in occasione della tappa irpina del suo tour elettorale per il Paese in vista delle primarie del Partito democratico. Molti i giovani che hanno applaudito il rottamatore quando ha parlato del suo programma di voler cambiare l'Italia attraverso un ricambio della sua classe dirigente, abolendo i privilegi, puntando sulla qualità della pubblica amministrazione, l'innovazione, la legalità. Prima dell'inizio del suo intervento Renzi s'è intrattenuto con gli operai dell'Irisbus rispondendo alle loro domande e criticando la posizione di Marchionne.

L'impressione è quello di uno show: sul palco non una sedia, non un leggio, non un accompagnatore o un dirigente di partito, solo ed esclusivamente un maxischermo, dal quale vengono proiettati video che accompagnano il suo discorrere, e l'animale da palcoscenico Matteo Renzi. Unica eccezione l'introduzione del giovane sindaco di Frigento, Luigi Famiglietti, promotore dell'iniziativa. Tutto sembra presagire alla discesa in campo di un imbonitore ed invece il giovane rottamatore si avvia a spiegare la sua proposta di programma e la sua idea di Paese. Partendo da un domani non più visto come una minaccia, un futuro dal quale scappare, Renzi tiene una vera e propria lezione in tema di fondi europei. Spiega come poter dare subito sollievo alle famiglie con minor reddito da lavoro. Si approccia alla questione lavoro femminile, individuando una possibile incentivazione ed un forte investimento in asili nido e utilizzando lo strumento della defiscalizzazione. Parla di trasparenza dei bilanci pubblici e di sistema della formazione. Si impegna a non stravolgere la riforma delle pensioni. Non dimentica di rispondere agli operai dell'Irisbus, venuti ad accoglierlo per ricevere risposte, parlando di politica industriale, infrastrutture, ecosostenibilità e banda larga.

Non una parola contro Pierluigi Bersani, al quale conferma il proprio sostegno in caso di sconfitta, né contro un singolo dirigente del partito eccetto una battuta nei confronti di Massimo D'Alema, al quale, a suo avviso, andrebbe fatto capire che il suo bene ed il bene del partito non sono strettamente correlati. "Lui, D'Alema, ha dichiarato che se vinco le primarie finisce il centrosinistra; io dico che se vinco le primarie a finire sarà solo la sua carriera parlamentare". Alla presenza di pochi dirigenti provinciali del Pd ma di tanti iscritti e non, il sindaco di Firenze lascia qualche perplessità ma tanta speranza facilmente leggibile negli occhi di chi lo individua come l'ultimo possibile treno per un paese migliore.

Non sono mancate, sempre all'interno del Pd, posizioni critiche come quella di Generoso Bruno, del circolo Foa: "Se proprio Matteo Renzi vuol rottamare qualcosa, ha dichiarato, cominci pure dagli autobus. È questa una delle condizioni di un piano nazionale per il trasporto pubblico. Sono, almeno, ventimila i bus fuori norma, da sostituire, attualmente circolanti per le strade delle nostre città, mentre Marchionne chiude, con la Irisbus, l'unico stabilimento che in Italia li produce. Credo, però, che l'Italia abbia bisogno di una politica economica e di un centrosinistra capace di guadagnare l'uscita dalle politiche neo-liberiste dell'ultimo trentennio. Il patto di Bersani, tra democratici e progressisti, va in questa direzione. Renzi, invece, "fa il giovane", ma la sua proposta: è vecchia come il cucco".